

CULTURA & SPETTACOLI

Red
CL
speti

INTERVISTA L'AUTORE SARÀ QUESTA SERA ALLE 20.30 A PALAZZO FESTARI DI VALDAGNO

Federico Rampini

Taiwan una miccia accesa sulla terza guerra mondiale

Chiara Roverotto

chiara.roverotto@ilgiornaledivicensa.it

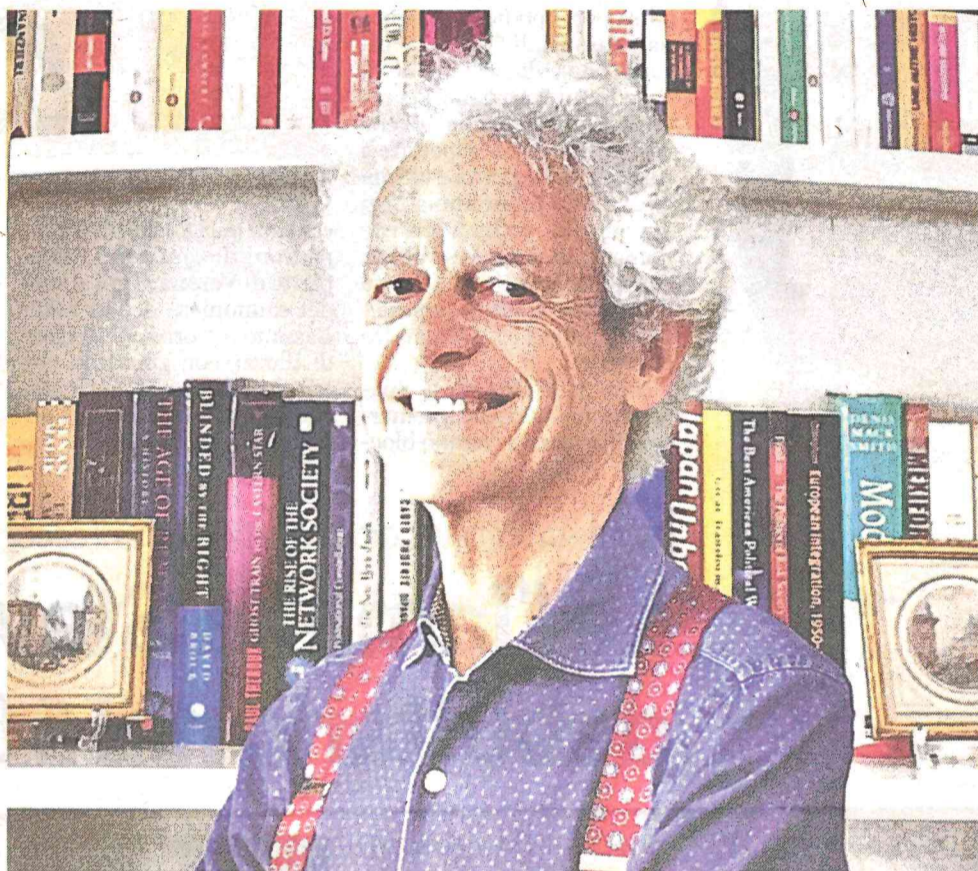
●● L'Oriente è sempre stato la sua seconda patria, per lavoro, ma anche per una certa inclinazione culturale e storica. È una terra nella quale si è riflesso molte volte, raccontando storie importanti, leggendo i fatti e, alcune volte, guardando al futuro come ha fatto nell'ultimo libro "Fermare Pechino" (Mondadori, 300 pagine) che Federico Rampini presenterà questa sera alle 20.30 a palazzo Festari di Valdagno con il team di Guanxin et e con la collaborazione della libreria De Franceschi.

Sessantacinque anni, ha da poco lasciato il quotidiano "Repubblica" per la redazione de "Il Corriere della Sera", è stato vicedirettore del Sole24, editorialista e corrispondente da Parigi, Bruxelles, San Francisco, Pechino. Ha insegnato nelle università di Berkeley, Shanghai e alla Bocconi di Milano. È un maratoneta infatti su Twitter ha postato una foto della settimana maratona corsa a New York all'inizio del mese. E con il figlio Jacopo, attore, ha prodotto e interpretato vari spettacoli teatrali tra cui Trump Blues. La scrittura rimane il primo amore, quello che gli permette di analizzare, descrivere, raccontare, far sì che tutto si incastrasse perfettamente, quindi analisi, personaggi, contesti, caratteri, stili e studi. Quest'ultimo libro ha grandi intuizioni, non solo per il periodo storico che stiamo attraversando, ma perché pone questioni importanti, temi che non sempre affrontiamo in maniera più ampia e Rampini lo fa con la sagacia di sempre, con lo spirito che gli è proprio e quella vena giornalistica, per certi versi letteraria, che gli permette di "giocare", almeno all'inizio del libro anche un po' con i personaggi. Tornano alla ribalta Roosevelt e Kennedy da una parte; il libretto rosso di Mao, l'immigrazione e la cinematografia dell'imperialismo culturale con la saga del Guerriero Lupo, dall'altra. Il tutto in un contesto storico che parte da un popolo, quello cinese, che ha millenni di storia alle spalle e che l'autore sa raccontare molto bene. Ma esiste anche l'attualità, due superpotenze stanno vivendo in un mondo globalizzato, alle prese con una pandemia che non sembra finire e con una grande questione sul tavolo: Taiwan.

Che per ora non arriverà, giusto?
Certo, Taiwan ha 24 milioni di abitanti, una superficie di poco più di 36 mila chilometri quadrati, più o meno come la Sardegna e la Corsica messe assieme. Eppure il suo Pil ha superato Svizzera, Svezia e Arabia Saudita. Non solo, l'isola è riuscita in un capolavoro tecnologico e industriale che non ha eguali, concentra nelle sue aziende e sul suo territorio una proporzione dominante di semiconduttori, dal 40 al 65 per cento, a seconda delle categorie di microchip che includiamo, e fino all'85 per cento per quanto riguarda i semiconduttori più avanzati che servono per gli armamenti, per il ciclo delle macchine nelle fabbriche o per la sicurezza dei reattori nucleari.

Rampini, che cosa ne pensa dell'ultimo vertice virtuale tra Biden e Xi Jinping?

Serviva solo a dare rilancio al dialogo, a salvare le apparenze. Conta sempre di più parlarsi che non farlo, ma non ha prodotto alcun progresso so-



Federico Rampini, 65 anni, giornalista. Ha lasciato Repubblica, ora scrive per il Corriere della Sera

“L'isola produce il 60 per cento dei semiconduttori, che servono alle aziende mondiali”

“La crisi più importante per gli Usa non è stata la pandemia ma la recessione avvenuta nel 2008”



La copertina del libro Mondadori

Ce ne siamo accorti, i microchip servono per tutto: computer, auto, telefonini: le mancate consegne hanno fatto chiudere fabbriche e hanno innestato tagli nella produzione.

Proprio per questo rimane un nodo fondamentale sul quale la Cina non ha alcuna intenzione di mollare. Per una questione economica e non solo, stanno aumentando le probabilità di un'annessione di Taiwan e non si può escludere che avvenga attraverso un attacco militare.

Quindi il centro del mondo si sta spostando?

Indubbiamente lontanissimo dalla vecchia Europa. Si trova nell'area dell'Asia-Pacifico o Indo-Pacifico, quella che abbraccia la West Coast degli Stati Uniti, l'Australia, tutto l'Estremo Oriente, il Sudest asiatico per finire con l'India. Taiwan sta proprio nel mezzo, e se c'è luogo dove potrebbe scoppiare la guerra "calda" tra Cina e Stati Uniti,

quindi la terza guerra mondiale è proprio quella. Senza contare che la Cina ha ampliato il suo armamento ed è superiore a quello americano al punto che gli stessi militari statunitensi sostengono che non sarebbero in grado di competere.

La pandemia non ha messo in ginocchio le due superpotenze?

La crisi economica del 2008 ha segnato la recessione più importante per gli Usa. Molto peggio del Covid per l'impatto economico e anche politico. Non si capisce Trump senza il trauma del 2008, che mette a nudo tutte le ingiustizie della globalizzazione e convince la classe operaia americana che la sinistra l'ha tradita aprendo le frontiere. E per i cinesi è una sorta di epifania, la rivelazione delle debolezze americane ingigantisce la loro autostima perché sono l'unica delle grandi economie ad evitare la recessione grazie ad una gigantesca iniezione di liquidità nella spesa pubblica.

Come si può fermare Pechino?

Sul lunghissimo periodo serve un atto di umiltà nei confronti di una civiltà più antica della nostra e che ha una popolazione di gran lunga superiore di quella americana e europea messa assieme e quest'avanzata non si può fermare, ma gestire. Nel breve periodo tracciare linee sul progetto espansionista della Cina e capire quali danni può infliggerci. E, poi, guardare all'economia, alla tecnologia, ai piani energetici e ambientali ed evitare ogni scenario per un conflitto militare.

MOSTRA Da domani fino al 5 dicembre. Curata da

“Risvegli” di mertra i giardini di T

Una trentina di acquerelli dell'artista a

●● Domani alle 17 nel Palazzo del Monte di Pietà (nell'omonima contrà) verrà inaugurata la mostra "Risvegli" che allinea nella sala dei Pegni fino al 5 dicembre una trentina di acquerelli del maestro Pietro Tracca dedicati al mondo della flora e agli scorci cittadini più identitari del centro storico. L'esposizione è curata da Marica Rossi e si inserisce tra le iniziative delle "Mostre al Monte" con la direzione artistica di Filippo Furlan, con il patrocinio del Comune ed è promossa dalla Dante Alighieri per il 700esimo anniversario della morte del sommo poeta.

Non si tratta solo di una mostra, bensì di un inno ad una bellezza senza tempo e, come recita il titolo prescelto, è l'invito ad una rinascita. Il messaggio sta innanzitutto in quel prodigioso mezzo che è l'acqua, una preziosa alleata con esiti mai scontati: capace di sinestesie con la carta, membrana d'un universo di sorprendenti rese.

Tracca, vicentino nato a Castelgomberto e da sempre residente in città, le domina entrambe con la rinomata perizia, l'appassionato procedere, l'umiltà nei confronti dell'assoluto dell'arte, prendendo come maestra la verità di quel che vede. Captan-



Tracca, uno scorcio della città

do le variazioni di luce e d'ombra; e ancora di colore nei fiori prescelti, è davvero magistrale nel far emergere da petali e pistilli de gocce di rugiada. Questa e altre doti sono peculiarità evidenti nelle opere create ed esposte per questa mostra che ha germogliato acquerelli in grado di comporre, nel loro insieme, un frastagliato giardino di luce in mezzo all'architettura. Non è semplicemente frutto di uno studio approfondito dell'antico, di sapienze botaniche, tecniche evolutive, e della capacità di elaborare una visione del reale tra-

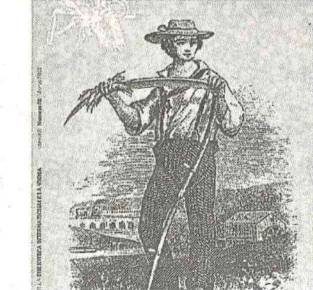
LIBER&LECTIO Oggi alla biblioteca La Vigna

Storia dei cereali Chicchi di civiltà

Se ne occupa il secondo numero della rivista Agricoltura & Gastronomia del comitato scientifico

●● Oggi alle 17.30, per il ciclo "Liber&lectio", si terrà alla Biblioteca internazionale "La Vigna" la presentazione del secondo numero del «Giornale di Agricoltura e Gastronomia», curata dal consiglio scientifico. Saranno presenti Daniela Perco, antropologa e consigliere scientifico della Biblioteca che ha scritto un interessante saggio sulle modalità di trebbiatura dei cereali prima dell'avvento della meccanizzazione, Chiara Quaglia e Piero Gabrieli del Molino Quaglia di Vighizzolo d'Este presenti con una testimonianza della propria storia e attività; Danilo Gasparini, coordinatore della rivista e presidente del Consiglio scientifico. L'appuntamento viene proposto come Living Lab del progetto europeo "Cities 2030" coordinato dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Come si legge nell'introduzione del presidente Remo Pedon, il secondo nume-

Giornale di Agricoltura & Gastronomia



La copertina della rivista

ro della Rivista è interamente dedicato ai cereali, i «chicchi che stanno alla base dell'alimentazione delle civiltà dal momento in cui le popolazioni nomadi hanno scelto di fermarsi in un territorio e dedicarsi all'agricoltura. Da quell'istante sono passati millenni: il tempo e gli uomini hanno determinato innumerevoli progressi».

In presenza green pass e prenotazione obbligatoria alla segreteria: info@lavigna.it | Tel. 0444543000. La conferenza verrà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook della Biblioteca Internazionale "La Vigna"